Dopo il voto di oltre trentamila elettori di ieri e di domenica

Ancora tutta aperta a Cava dei Tirreni la questione del governo della città

La DC guadagna due seggi, ma li sottrae a due liste civiche che non si sono presentate - Il PCI passa da 14 a 13 consiglieri, ma solo per il gioco dei resti - Immutata la forza del PSI, mentre il PRI conquista un consigliere

CAVA DEI TIRRENI — Tenuta del partito comunista rispetto alle elezioni amministrative del 15 giugno '75; affermazione della Democrazia Cristiana che riassorbe le due liste civiche (« Torre » e « Risveglio Luciano ») non presenti a questa tornata elettorale; calo del MSI e del PSDI; successo dei repubblicani che conquistano un consigliere e tenuta del Partito socialista. Le elezioni amministrative di Cava dei Tirreni si sono concluse così. Spunti per una riflessione — che certamente non mancherà nei prossimi giorni e sarà condotta dai comunisti con rigore ed attenzione — ce ne sono a sufficienza. Ma partiamo dai dati.

I comunisti hanno confermato il voto del 15 giugno restando attestati oltre il 30% (30,6 contro il 31,06 del '75). Il calo in quanto a seggi (da 14 a 13) è da attribuire al « gioco » dei resti che allora furono favorevoli al PCI mentre questa volta no. La Democrazia Cristiana, come detto, riassorbendo le due liste civiche passa dal 38,88 per cento al 46,42 guadagnando due consiglieri (da 17 a 19). Il PSI tiene le sue posizioni (11,54% contro il 10,83 del '75) e conferma tutti e 4 i consiglieri che aveva. Il PSDI, invece, pur conservando l'unico consigliere subisce una netta flessione in percentuale (dal 4,03% del '75 al 2,56 di oggi). I repubblicani passano dall'1,52% al 3,08 conquistando un consigliere (non ne avevano alcuno). Il MSI cala in percentuale (dal 6,26 al 5,75) ma riesce a tenere entrambi i consiglieri. Non erano presenti, come detto, le due liste civiche cosa che ha giovato alla DC che ha fortemente recuperato a destra.

Questo risultato elettorale è il segno che senza il PCI non si può governare a Cava: lo si è detto durante la campagna elettorale e non è ora più che mai solo uno slogan. Questo commento è girato subito sulla bocca dei tantissimi compagni che hanno lavorato con grandissimo impegno in questa dura e difficile prova elettorale e che ieri sera affollavano il grande salone della sezione «Gramsci».

Il risultato del '75 così, nonostante stavolta i resti abbiano fatto perdere un consigliere ai comunisti, si consolida.

La DC pur avendo guadagnato due consiglieri vede fallire il progetto di giungere ad un totale ed incontrastato potere nel consiglio comunale. A questo voleva arrivare con quella famosa « maggioranza assoluta » che aveva chiesto, con i 25 consiglieri che queste elezioni le hanno negato.

Insomma lo scioglimento del consiglio non ha procurato alla DC la possibilità di continuare impunemente una storia lunga di clientele e malgoverno. « Non li voglio più vedere, non li voglio più avere intorno questi comunisti »: aveva detto il dc. Abbro durante un comizio, ma le elezioni non lo hanno accontentato.

« Certo questi due consiglieri in più possono, per chi non conosce la situazione politica del consiglio comunale precedente al voto — afferma il compagno Achille Mughini, segretario della sezione comunista — gettare fumo negli occhi ». Ma si tratta di una vittoria di Pirro. I due seggi fino a ieri dei consiglieri per così dire indipendenti sono lì, di nuovo — forse perché concretamente non erano mai stati qualcosa di diverso da una ruota del carro dc — a far numero, stavolta esplicitamente per lo scudocrociato.

« Invece è un fatto positivo che il PRI — dice Raffaele Fiorillo, uno dei candidati comunisti — entri con un consigliere nel novero dei partiti democratici rappresentati in consiglio. Infatti la sua campagna elettorale l'ha condotta su un terreno di forte unità delle forze politiche democratiche

Un altro dato importante: il PSI tiene. Anche questa considerazione era fatta ieri sera da molti, anche nella sezione comunista, dopo che — salito su una scrivania — il compagno Mughini ha letto i risultati. Insomma complessivamente la sinistra ottiene una buona affermazione.

Comunque tra tutti, tra le riflessioni che girano, la più presente — quella che è subito divenuta un motivo di indubbia soddisfazione — è che il risultato di Cava afferma il muoversi in direzione di una inversione di tendenza rispetto ai risultati che nel Mezzogiorno si erano avuti anche di recente. Ci si è confrontati sulle cose da fare, sui problemi della città, delle frazioni, in decine di riunioni di caseggiato, di assemblee, di incontri popolari sul destino della città: questa questione resta del tutto aperta anche oggi. E ad essa bisognerà rapidamente dare una risposta, che non può prescindere dalla riconfermata forza del PCI.

Fabrizio Feo

Permane il pericolo nello stabilimento di S. Maria C.V.

Altri intossicati alla Siemens

Un centinaio di lavoratori hanno accusato disturbi negli ultimi giorni

CASERTA — Allo stabilimento « Siemens » di S. Maria C.V. (oltre 4.500 dipendenti, in gran parte donne) si va allargando a macchia d'olio il fenomeno delle intossicazioni che stanno colpendo fette sempre più consistenti di lavoratori. Questa fabbrica non è certo nuova ad episodi del genere: già un paio d'anni fa oltre 30 lavoratrici furono costrette al ricovero in ospedale in quanto accusavano vari sintomi di malore (conati di vomito, prurito, bruciore agli occhi) e, nonostante le indagini svolte da un istituto universitario, le cause dell'intossicazione rimasero sconosciute. Ora è da circa un mese che periodicamente si verificano casi analoghi: all'inizio di novembre alcune decine di lavoratori del reparto cavo-multiplo furono costretti ad abbandonare il lavoro e a far ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale; negli ultimi tre giorni invece hanno accusato gli stessi sintomi di malessere circa un centinaio di lavoratori di quasi tutti i reparti dello stabilimento (dal cavo-multipli ai selettori, all'attrezzaggio, alla tranciatura) che, per questo, hanno abbandonato il lavoro. Alcuni di essi sono stati condotti al vicino ospedale di Capua che ha rifiutato il ricovero adducendo — a quanto si è saputo — il motivo che si tratta di casi di infortunio sul lavoro la cui competenza va riconosciuta all'INAIL.

Di fronte al continuo ripetersi di simili fenomeni stanno venendo drammaticamente alla luce — e l'episodio dell'ospedale ne è un esempio lampante — tutte le lacune, le incertezze dell'apparato pubblico che dovrebbe presiedere alla tutela della salute dei lavoratori. Sino ad ora disparati enti — dall'Ufficio provinciale di igiene e profilassi, all'INAIL, all'Ispettorato del lavoro, alla facoltà di medicina del lavoro della università di Napoli — sono stati interessati della questione ma nessuno ne è venuto a capo e ha saputo fornire una qualche risposta chiara

Solo l'ispettorato del lavoro, nei giorni scorsi, in seguito ad una indagine svolta un mese fa nel reparto cavo-multiplo, dove si fa un uso intenso di sostanze tossiche, ha rilevato, e per questo notificato l'azienda, che era sprovvista di una serie di importanti mezzi antinfortunistici. L'unica soluzione che sembra farsi strada nella dirigenza dello stabilimento, stando a quanto riferiscono i delegati sindacali, è quella di un ricorso generalizzato alla cassa integrazione guadagni. Il consiglio di fabbrica dal canto suo, ha indetto per oggi una conferenza stampa in cui farà il punto sulla situazione.

Mario Bologna

Roma-Avellino 2-1 ...ma i veri lupi siamo noi

Lombardi dell'Avellino

I giornali di ieri — tutti indistintamente — hanno riportato una notizia falsa: sostenere che la Roma ha battuto l'Avellino è una clamorosa menzogna. E' vero: ha segnato un gol di più, ha avanzato nella classifica di due punti, mentre gli irpini sono rimasti fermi. Ma può bastare questo a decretare una vittoria complessiva e finale? Lasciamo calcoli del genere ai compilatori di statistiche agli spiriti aridi che non sanno vedere al di là dei numeri: il vostro cronista può testimoniare — e ve ne darà dimostrazione con il suo racconto veritiero della disputa romana — che i vincitori veri dell'Olimpico sono stati gli avellinesi, gli unici giocatori di pallone che in tutta Italia abbiano diritto, da domenica sera, a fregiarsi della qualifica di « lupi ».

Sull'Olimpico pesa un cielo tipicamente avellinese. Nel senso che c'è una cappa di nubi grigio-biancastre, del tipo di quelle che gravano sovente, di questi tempi, da Montevergine in giù, quando sul Partenio nevica. La pattuglia dei tifosi irpini è accucciata in un angolino della curva Nord: una goccia di verde in un mare giallorosso, giacché lo stadio è pieno; la Roma — come si sa — è una fede e la gente affolla l'Olimpico anche quando la squadra fa girare vorticosamente le scatole. Nei pressi della tribuna stampa si aggirano antichi personaggi dell'epopea romanista: Renato Rascel a cui l'età accresce le rughe, ulteriormente rimpicciolito dal passare degli anni; « piedone » Manfredini (da non confodere con « piedone lo sbirro ») che quando non mandava il pallone in porta lo spediva dritto sulla retrostante collina di Monte Mario; un Ferruccio Mazzola più triste e abbacchiato — ammesso che questo sia possibile — del suo blasonato fratello maggiore; « el core de Roma », Giacomino Losi, addolcito nei suoi furori agonistici anch'egli dall'accavallarsi dei secoli.

La stessa tribuna stampa è colma: di giornalisti sfaccendati, di « tecnici della domenica » che si scambiano le ultime presunte confidenze di Bearzot (« le fasce, le fasce, quando imparerà a lavorare sulle fasce! ripeterà angosciato e incompreso un nostro vicino stralunato per tutti i 90' minuti), di radio e tv libere che hanno portato qui uno sciame di giovani reporter: ci sono anche un paio di giovanotte che masticano furiosamente « gomma del ponte » e irridono a questa Roma spelacchiata.

Quando i 22 scendono in campo sventolano, sugli altri, tre vessilli biancoverdi: quello del club irpino di Casalotti, quartiere periferico di Roma, a ricordarci che la fame di lavoro ha spinto nella capitale non solo notabili e maneggioni, ma anche alcune centinaia di emigrati; quelli di Montefredane, e di S. Stefano del Sele. Quanti romani sapranno mai che sono tra i paesi più poveri dell'Irpinia e dell'Italia?

I romanisti inalberano — invece — una bandiera inglese in versione giallorossa (« è la colonia britannica a Roma — spiega cortese un amico — che ha scelto di tifare Roma; la Lazio fa schifo anche a loro); e uno striscione con la laconica scritta « teatro dell'Opera ». Ecco un bel mistero: cosa c'entra Giuseppe Verdi con Roberto Pruzzo?

Incomincia la partita. I lupacchiotti avellinesi mostrano subito i denti e lanciano ululati di avvertimento: il branco avversario ne rimane sgomentato e si ritrae nella sua tana. Un ossessionante rullio di tamburi sommerge un sommesso « Avellino, Avellino » ma non basta questo a dar coraggio ai romanisti. La vita di città ha fatto di questi lupi carichi di storia un'occasionale comitiva di storditi, di « imbranati », come si dice a Roma.

Siamo ormai al'a mezz'ora. La [illegible] ubriacata. All'improvviso un tifoso, a un metro da noi, prima fila della tribuna numerata, si alza di scatto e intima agli undici giallorossi più o meno questa direttiva: « Via di qua, branco di c... e andate a fare in quel posto! ». E' Sam Carcano, giornalista, il quale, dopo la dotta relazione svolta sull'argomento al convegno socialista su « potere e informazione », offre una prova ulteriore della sua profonda conoscenza del linguaggio dei mass-media.

E' il segnale atteso: la tifoseria romanista comincia a stufarsi, rullano ancora i tamburi ma dalla parte dello striscione del teatro dell'Opera s'impongono cori di fischi. Ringhiano, a questo punto, anche i cani poliziotti e qualcuno teme un macello generale.

Fine del tempo. Perde la Lazio e il romanista si rincuora. Sullo stadio comincia a girare un dirigibile e chi, tra gli avellinesi, non sa che il generale Nobile, il famoso collaudatore di quel mezzo era nato in provincia di Avellino, pensa cupamente a qualche imbroglio. Il fattaccio avverrà di lì a poco ma il dirigibile non c'entra. Si consuma tutto in una mezz'ora. All'inizio del secondo tempo c'è l'atto di sottomissione: il falso lupo, svergognato e irriso, ha tuttavia uno scatto d'orgoglio. Un uomo d'onore se è svergognato che fa? Si tira un colpo. E dunque la Roma si arrende ma non si lascia trafiggere: tocca a Spinosi infilare la sua porta. Non date retta: De Ponti centravanti avellinese ha cercato di assestare il tocco finale al pallone ma nella sua furia ferina ha ammollato un gran calcio al palo.

Poi, fatto a pezzi l'avversario, risolto il dilemma storico sulla legittimità dell'uno o dell'altro a fregiarsi del titolo di lupi, accade una strana faccenda. Già girava questa storia di Rino Marchesi che fa praticare lo yoga ai suoi ragazzi. Cosicché a un certo punto entra in campo un giovanotto barbuto. Galasso e il contagio è immediato. Si tratta chiaramente di un equivoco: i giocatori debbono aver capito che lo yoga dovevano farlo in campo. Invano capitan Lombardi azzanna e ulula addosso al branco. Gli irpini raggiungono rapidamente la perfetta atarassia staccandosi da le ambasce di questo mondo. Il romanista purtroppo — è vile e ne approfitta andando due volte in rete.

Il risveglio è tardivo e inutile. La Roma si è salvata e i più sfacciati tra i giallorossi tornano a imitare l'ululato del lupo.

Ma questi ormai sono dettagli che non contano. Il ritorno è un po' amaro e ha ragione Pisano, che divide le sue fatiche ad Avellino tra il Consiglio provinciale e l'ufficio di corrispondenza del « Mattino » a far sapere all'arbitro in schietto accento irpino, che cosa pensa di lui. Quello che conta, però è che la squadra di Pruzzo, il signor « tre miliardi » è stata messa sotto, derisa, sommersa da questi undici giovanotti venuti dalle zone interne.

L'appuntamento con la Roma è per la primavera prossima, per un'altra partita spareggio. Perché se l'Avellino ha da diventare ancora esperto, la Roma deve fare ancora molti bagni d'umiltà. Se continua così tra poco, a distanza di un paio di millenni e rotti, avrà a che fare nuovamente con i sanniti, con Benevento per intenderci. Da quelle parti stanno tirando su nuovamente le forche caudine. E intanto, un fatto è certo: i veri lupi, nel bene e nel male, siamo noi (tranne De Mita che, notoriamente, appartiene alla famiglia dei volpini).

a. z.

CASERTA - Manovre di potere della DC alla Provincia

Pretestuose le dimissioni

Una dichiarazione del compagno Scarano, segretario della federazione PCI

CASERTA — Il presidente e gli assessori democristiani dell'amministrazione provinciale di Caserta si sono, dunque, dimessi. L'azzeramento, preannunciato dalla direzione provinciale della DC, c'è stato; in un gergo meno oscuro questo atto significa crisi. Come si è giunti a quest'epilogo?

Nonostante il polverone alzato dalla DC è facile orientarsi: questa aveva deciso per l'azzeramento in quanto così richiedeva « il nuovo » organigramma stilato per le nomine di enti e consorzi (via il moroteo Coppola, per far posto, pare, ad un basista), i cui organi direttivi risultano scaduti da anni, e alla cui definizione la DC si è vista « costretta » in seguito ad un'incessante azione di critica dei comunisti che trovava riscontro e appoggio tra la pubblica opinione.

Evidentemente, però, bisognava fornire un minimo di motivazione e così la DC, con l'ausilio della stampa locale, ha montato una vera e propria campagna individuando nelle critiche rivolte dai comunisti nei confronti dell'amministrazione provinciale di cui hanno fermamente denunciato ritardi e lentezze, come tante richieste di crisi che è toccato alla Dc ufficializzare. Inutile dire che il tutto rappresenta un palese stravolgimento delle posizioni comuniste che avevano sempre riaffermato il no all'azzeramento e denunciato il carattere strumentale (in tal senso si è espresso anche un documento del direttivo provinciale del PSI).

Sulla situazione politica attuale e sui suoi sviluppi il compagno Adelchi Scarano, segretario della federazione, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La formalizzazione delle dimissioni da parte della delegazione democristiana facente parte della giunta alla provincia costituisce un atto politicamente grave. Ne' serve a giustificarlo l'argomentazione pretestuosa fornita dal partito di maggioranza relativo.

« Con questo atto la DC apre una crisi senza che alcuna prospettiva di soluzione si sia chiaramente delineata, con il rischio, quindi, che si possa determinare una situazione senza sbocchi. Se poi si pensa, in questo modo, di forzare le cose per imporre agli altri partiti democratici uno stato di necessità, possiamo dire fin da ora che, come comunisti, non accetteremo, per risolvere la crisi, le condizioni unilaterali di chi la crisi ha aperto. Per questo riteniamo quanto mai urgente che si apra una discussione politica di fondo sul ruolo dell'amministrazione provinciale, sulla realizzazione del programma concordato a dicembre dello scorso anno e sul suo adeguamento alle mutate esigenze di terra di lavoro: sulla reale sostanza dei rapporti tra i partiti dell'intesa: sulla nuova direzione alla provincia che, ovviamente, non potrà scaturire che da questo approfondimento dei problemi

SALERNO - L'altra notte al « Da Procida »

Attentato in un liceo: bruciano libri e banchi

SALERNO — Nella notte tra domenica e lunedì un gruppo di ignoti ha dato alle fiamme all'interno della succursale di Sighelgaita del liceo scientifico « Da Procida » una grande quantità di libri, registri scolastici ed altre suppellettili.

Quando ieri mattina il personale non docente ha aperto l'istituto e la stanza nella quale era stato dato alle fiamme il materiale sopra elencato, le ceneri fumavano ancora. Un particolare sconcertante ha subito attirato l'attenzione di bidelli, docenti e polizia (immediatamente avvisata del fatto): sul cumulo di carte incendiate era stata posta una bombola di gas nel tentativo evidente di provocarne l'esplosione. Si sarebbe trattato di un vero disastro se la bombola — utilizzata in genere per alimentare le stufe — fosse saltata in aria: nella stanza, infatti, ce ne erano altre due ed oltre 20 in tutto l'istituto.

Gli ignoti attentatori si sarebbero introdotti nei locali — che oltre alla succursale del « Da Procida » ospitano anche alcune classi del liceo scientifico « Da Vinci » — nella nottata di domenica forzando sia il cancello esterno che il portone d'ingresso. Nella mattinata di ieri — dopo che una telefonata aveva avvertito della presenza di una bomba nel liceo scientifico « Da Procida » — una seconda chiamata, anche questa effettuata alla redazione di « Radio Salerno uno », ha rivendicato l'attentato (che come stile non si discosta dalle incursioni fasciste) ai Nap.

Concluso a Caserta il I congresso regionale della Confcoltivatori

Una struttura più snella per cogliere il nuovo

E' stato eletto il nuovo comitato regionale dell'organizzazione, il comitato direttivo e l'ufficio di presidenza

CASERTA — Una organizzazione rinnovata nei suoi organismi dirigenti, più snella, più agile, in grado di far fronte alle domande vecchie e nuove che provengono dalle campagne e di saldarle con il nuovo che emerge nella società. Alla 1. conferenza regionale di organizzazione della Confcoltivatori, svoltasi sabato a Caserta ad un anno dalla nascita, si è puntato soprattutto su questo. Sono stati eletti il nuovo comitato regionale, il comitato direttivo (composto da 13 membri) e l'ufficio di presidenza (sono stati chiamati a farne parte i compagni Elio Barba, Giuseppe Corona e Giovanni Fenic che coprirà l'incarico di presidente).

Ma non è stata — lo ribadiamo — una pura operazione di ingegneria organizzativa anzi questi aggiustamenti nella struttura interna dimostrano che è quasi definito il profilo di una associazione che punta a divenire, sempre di più, un polo di attrazione tra le forze del cambiamento nelle campagne (non a caso è stata ricordata la massiccia presenza dei contadini allo sciopero del 16 agosto). Ha giustamente affermato Elio Barba, a questo proposito: «La decisione di strutturarci come organizzazione regionale articolata per zone, con il provinciale come provvisorio organo intermedio, ha questo segno: di adeguare la nostra organizzazione all'obiettivo di sviluppare una forte contrattualità contadina, attraverso la promozione dello sviluppo e della cooperazione, affine di conquistare un quadro di programmazione democratica regionale della spesa pubblica in agricoltura ».

Ma questo non è che il primo passo che già si delineano i successivi ai quali si arriva

« Una piattaforma regionale a grosse linee già c'è, ora si tratta di definirla nei dettagli »: ha soggiunto Afro Rossi della presidenza nazionale. Di questa « carta » dell'agricoltura campana, a giudizio della Confcoltivatori, due devono essere gli assi portanti: la richiesta di un piano per l'ortofrutta (di cui quello agro industriale dovrà essere parte integrante) ed un piano per la zootecnia. Solo quando sarà possibile avere ragione dei « lacci » che hanno imbrigliato il pieno sviluppo di « tutta » l'agricoltura campana, e cioè l'aver puntato esclusivamente, sulla base ristrettissima, anche se eccezionalmente produttiva, della pianura campana. E le cifre addotte sono valse più di ogni approfondita argomentazione: nelle zone di pianura che costituiscono il 26,5 per cento della superficie agricola utile si è concentrato il 63,7 per cento dell'intero incremento della produzione regionale, nelle zone interne (48,4 per per cento della superficie agricola utile regionale) il 26,4 per cento dell'incremento, nellezone interne (48,4 per cento della superficie utile) appena il 10,8 per cento.

Per l'ortofrutta si deve determinare il rapporto che deve intercorrere tra il mercato del fresco e quello del trasformato; mentre per la zootecnia il piano regionale dovrà risolvere tre problemi: spezzare la logica latifondistica dell'allevamento brado o semibrado di pianura per passare a forme intensive di zootecnia da latte basate sull'azienda diretto coltivatrice: valorizzare nel senso di un piano latte carne la consistente fascia intermedia dei fondovalle-collina; recuperare a forme di prati-pascolo sempre per una zootecnia da carne-latte le zone più interne.

Tutto questo richiede — come ha sostenuto Nardone, dell'ufficio studi dell'organizzazione — che sia battuta la manovra di De Mita che vuol spostare su altri centri (Casmez, ispettorati dell'agricoltura, ecc.) finanziamenti e decisioni; ma richiede anche — come ha aggiunto Milite — della segreteria regionale della Cgil e Senio, nuovo presidente — una più stretta unità d'azione con le altre componenti del movimento operaio.

«In questa direzione — ha concluso Rossi — stiamo già andando: il convegno su agricoltura e mezzogiorno, che si terrà il 16 e 17 prossimi e che terminerà con una manifestazione di massa dei contadini a Napoli ne è una prova »

m. b.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656 265)
Riposo

TEATRO SAN CARLO (Tel 418 266 415.029)
Riposo

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia 49 Tel 405 000)
Ore 21,15: Mario e Maria Luisa Santella presentano « Verga: Storie di uomini e lupi »

SANNAZARO (Via Chiaia 157 Tel 411 723)
Ore 21: « Donna Chiarina pronto soccorso » di G. Di Maio

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel 401 643)
Alle ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar

DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale 121 Torre del Greco) Tel 8825855)
Riposo

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 Tel 7564565)
« Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia » condotto da Rosario Crescenzi, a cura del Teatro Contro e del gruppo C. Molinari Giorni dispari ore 18,30

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 46 - Ercolano)
Fino al 10 dicembre ogni sabato alle ore 19 e domenica alle ore 18 « Cesare dei polli », libero adattamento di Lello Ferrara

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444500)
Ore 21: concerto di Tony Esposito

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (P.za S. Luigi, 4-A)
Riposo

SPAZIO LIBERO (Via del Parco Margherita)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Un mercoledì da leoni, con J. M. Vincent - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682.114)
Pretty Baby, con B. Shields - DR (VM 18) (17,15-22,30)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Cria Cuervos..., con G. Chaplin - DR

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel 412 410)
« Messia selvaggio » S. Antony - DR

CINECLUB (Via Orazio) Telefono 660501
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaldoli, 2 Portici)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Arancia meccanica, M. McDowell - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La rabbia giovane, con M. Sheen DR VM 18)

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Rassegna « Dada - Un cane andaluso - A Hollywood extra » Entr'acte - Zero de conduite

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
I gladiatori, con V. Mature - SM

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis DR
(spett 16-18 10-20 20 22 30)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Sono il n. 1 del servizio segreto

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Rock'n'roll, con R. Banchelli - M

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Grease

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I gladiatori, con V. Mature - SM

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
L'immoralità

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel 417 437)
Il vizietto (prima)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Corleone, con G. Gemma DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Driver l'imprendibile, con R. O'Neal - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Figlio mio sono innocente

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Grease, con J. Travolta - M

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Come perdere una moglie e trovare un'amante

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

ADRIANO (Tel. 313.005)
Calore nel ventre

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Avere vent'anni

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Sexual student (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

AVION (V.le degli Astronauti Telefono 741 92 64)
Heidi, con E. M. Singhammer - S

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109)
America fever

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Con voi trincea d'assalto, Kris Kristofferson - DR (VM 14)

GLORIA « A » (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
La sorella di Ursula, con B. Magnolfi (VM 18)

GLORIA « B »
Fury, K. Douglas - DR (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324.893)
Sexual student (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Agenzia matrimoniale A. con C. Denner - S

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Civiltà del vizio (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angilini, 2 - Tel. 248.982)
Interno di un convento di W. Borowczyk - DR (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Squadra antimafia, con T. Milian - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619 280)
Heidi diventa principessa - DA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I gladiatori, con V. Mature - SM

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Questa terra è la mia terra, con D. Corradine - DR

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
(18 30 22 30)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

MODERNISSIMO (V. Cisterna dell'Olio 310 062)
La presidentessa, con M. Melato - SA

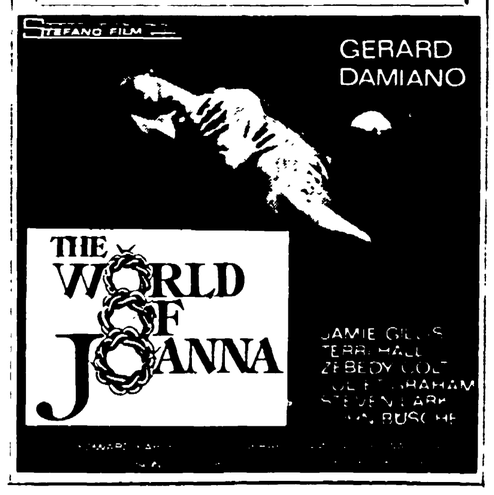
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Malabestia

POSILLIPO (Tel 769 4741)
Vigilato speciale, con D. Offman - DR (VM 14)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
I 4 del drago nero, con T. Lung A (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 Tel. 767.85.58)
Sexy jeans, con D. Maury - C (VM 18)

VITTORIA
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

OFFERTE NATALIZIE
per
ristrutturazione locali
a
Piazza Vittoria 7/B - Ellisse
ARREDAMENTI MODERNI

DOMANI AI CINEMA
ACACIA - ODEON - TITANUS
E' UN FILM DI GERARD DAMIANO !!
Il più trascinante e ossessivo rituale del sesso che il cinema abbia mai dato !
E' IL MASSIMO DELL'EROTISMO « NON SIMULATO »